



et de l'acte
de consécration

fait par elle
et écrit de sa main

CROSS

CARITAS

La cultura decade
quando non è più ammaliata
dai suoi miti.

Culture decades when it is no more
charmed by its myths.

PRIMA DEL SILENZIO

le realtà parallele di Matteo Bosi

Infinite sono le dimensioni dell'Essere, come pare infiniti siano gli Universi che, secondo la Teoria del Multiverso, ci scorrono al fianco.

L'opera di Matteo Bosi, da sempre, è in cerca di quelle costruzioni, di quei ponti e di quei legami fra le stesse, più o meno misterici, o immaginifici, in cui ci troviamo a immergerci o da cui emergiamo. Inoltre, la stessa contestualizzazione dei personaggi da lui rappresentati, diviene un caleidoscopio di tutto ciò che è stato, che è e che sarà nostro bagaglio intellettuale ed esperienziale, trovando, nell'abbattimento delle porte temporali, un *unicum* spaziale di forte impatto emotivo, sensuale, passionale, seducente (... in cui la stasi diventa componente prima al fine di descrivere uno stato).

Forse che quel "silenzio", presente nel titolo di questo ciclo di lavori, sia la volontà di raggiungere un luogo e un tempo infine di pace, una sorta di azzeramento, di dimensione unicamente estatica, quasi mistica, nella quale poter placare la rincorsa di un assoluto indistinto dal quale il suo agire trova origine?

Conoscendo Bosi credo di sì, come poi testimoniano certe dissolvenze o certe osmosi con la Natura che affiorano, qua e là, dalle sue elaborazioni sceniche (oserei teatrali), dove la conoscenza si fonde con l'estasi, la costruzione con la nebulosità, il vero col verosimile, la materia con l'ostentato onirismo.

Da alcuni anni a questa parte, in Occidente, si sente parlare di nuovi "miti" che, differenziandosi sempre più dalle "leggende" figlie della tradizione, sono portatori di tematiche e ambientazioni proprie della società dell'oggi, rappresentando soggetti tipici dell'esperienza dell'uomo contemporaneo (di solito frutti del "caos" in cui l'individuo del neonato XXI secolo si sta dibattendo). Direi che è quindi importante fare luce sui bisogni collettivi che muovono questa recente forma di *mitopoiesi* (definiamola così), con il preciso intento di valutare la vera portata di tale elemento di novità rispetto a ciò che è stato; un elemento che nell'oggi risulta quale espediente (spesso postmoderno) al fine di esorcizzare la graduale perdita di identità a cui siamo sottoposti a seguito della globalizzazione in atto e delle derivate omologazione e centrifugazione esistenziale a cui siamo sottoposti.

Ma come si presentano questi miti dell'oggi?

Le storie che circolano narrano di eventi e situazioni curiose, spesso dai risvolti meramente tragici, oppure tragicomici, che si offrono come sapere popolare ancora una volta da tramandare attraverso la diffusione orale. Questo implica la profonda importanza che assume, appunto, la leggenda quale aspetto significativo del mostrare le varie componenti di ciò che si condivide nel sociale, al fine di giungere alla piena comprensione di una civiltà, sotto il profilo socio-antropologico per poi renderlo artistico.

Matteo Bosi rientra in questa ricerca, dove le narrazioni che si presentano come "voci che corrono", i cui epicentri raramente risultano identificabili, non sono da confondersi con le favole; non sono neanche semplici errori condivisi, ma portano con sé una propria verità, mettendo in luce aspetti di una conoscenza difficilmente rilevabile attraverso altre fonti o indagini tecno-scientifiche. Infatti, essendo credute, o ritenute credibili, le leggende (le saghe) influenzano la percezione degli individui e contribuiscono alla completa costruzione della realtà.

Dalla leggenda al mito, come sopra si è anticipato e come ben sappiamo, il passo è breve.

La parola *mythos* significa, appunto, "racconto", ed è proprio il racconto di eventi appartenenti a un trascorso comune che fa da padrone in questo genere, contrapponendosi al *logos*, cioè al discorso razionale, e rimandandoci a un tipo di filosofia primitiva, arcaica, ancestrale, nella quale la capziosità descrittiva che ne sancisce il profilo va a compensare "l'impossibilità decifrativa" di certe componenti che dovrebbero apparire quali primarie (così fu anche del Barocco).

BEFORE SILENCE

The parallel realities of Matteo Bosi

The dimensions of the Being as endless as the universes flowing around us, according to the theory of the multiverse.

Forever Matteo Bosi's work has been looking for those buildings, those bridges, those ties among the same realities, more or less mysterious or fictitious in which we are dipping in or coming out. Moreover, the contextualization of his characters becomes a Kaleidoscope of anything belonging to our past, present and future education and experience. Time is broken and we have a *unique space* which involves emotions, senses, passions. Stagnation is the prime element to describe the situation.

Might that silence (in the title of this cycle of works) be the desire of reaching a place and time of peace at last, a sort of zero setting, a dimension only aesthetic, almost mystical, where one can have a rest from the uncertain absolute his deeds start from? As I know Bosi's work I think this is the answer: in fact in some fades or some fusions with nature appearing from his scenic drawings- I would say theatrical-knowledge goes together with ecstasy, construction with haziness, truth with likelihood, material world with displayed *onerism*.

For a few years in the Western world we have been dealing with new *myths*, becoming more and more different from the traditional *legends*: they bring us the typical themes of our modern society and represent the experiences of the contemporary man. Generally speaking they are the result of the "chaos" in the 21st century. I must underline the importance to emphasize the collective needs derived from this kind of recent *mitopoiesi*. Nowadays we are losing our identity thanks to globalization and the disappearing of individual inner existence.

But how would you present these myths nowadays? Stories spread around talk about strange and unusual facts, sometimes merely tragic or tragicomic: they appear as popular knowledge to be diffused orally. This means that legend is the basis to understand a culture, first from the social and anthropological point of view and then artistic.

Matteo Bosi does this research, where narrations are *running voices* whose centers are hardly recognizable: we don't have to consider them mere fairy tales, not even simple mistakes but they have their own truth, and show some aspects of a knowledge impossible to be seen through other forms or any scientific technological research. In fact, legends influence the feelings of human beings and build up reality. As we already know, legend is very close to myth.

The world *mythos* means *tale*: the story -telling of events shared in a common past is the most important aspect. It is opposite to *Logos*, that is the rational speech, and it is connected to a primitive, archaic philosophy. This philosophy describes reality which isn't easy to reveal in its basic elements (like it is for the Baroque style).

The myths with great heroes as protagonists talked about characters who were brave and courageous winners in very difficult situations. The myths about gods talk about birth and life. The myth about the origin, instead, were trying to answer about the vital question of mankind, giving an explanation about the birth of the world and human race. So the myth, far from being a simple invention of the imagination, was "*a tale born in the darkness of the times existing before any poet could put it in verses*" as the French historian Jean- Pierre Vernant rightly said.

For the ancient people the world of myth was not different from the world they lived in. In fact, the two overlapped, taking an example of the strongest and boldest men who shared the same human nature of those poets. So the myth, as heritage of ideas, traditions, religious and social institutions, which define a popular culture, talks about past

I miti che avevano come protagonisti i grandi eroi raccontavano di personaggi che si distinguevano per il loro coraggio e le loro virtù in imprese costellate di ostacoli, quelli sugli dèi raccontavano la nascita e la vita, quelli sull'origine, invece, cercavano di rispondere agli interrogativi esistenziali propri dell'umanità, fornendo una spiegazione per la nascita del mondo e della stirpe umana. Il mito, quindi, lungi dall'essere una mera invenzione dettata dall'immaginazione, si configurava come "un racconto venuto dalla notte dei tempi che esisteva già prima che un qualsiasi poeta iniziasse a metterlo in versi", così come giustamente sostenne lo storico francese Jean-Pierre Vernant.

Per i popoli antichi il mondo del mito non era diverso dal mondo in cui vivevano, anzi veniva a sovrapporsi allo stesso, portando l'esempio di uomini più forti e coraggiosi, ma che condividevano la stessa natura umana di colui che ne cantava le gesta. Dunque il mito, come patrimonio di idee, tradizioni, istituzioni religiose e sociali, che vanno a determinare la cultura di un popolo nella sua fase iniziale evolutiva, racconta eventi accaduti, vissuti da personaggi sovrumani, protagonisti di storie che, per i più, risultavano reali, ancorché di una realtà superiore. Un simile contributo di conoscenza e di ispirazione aiuta a conservare il senso di identità proprio di una etnia, attraverso cronache in cui la stessa si riconosce e si identifica.

La finalità ultima che il mito si impone è infatti quella di celebrare degli alti valori e delle glorie e, allo stesso tempo, di esprimere le riflessioni di uomini che, prima di noi, ma come noi, hanno provato il dolore, la paura, l'angoscia, la gioia della vittoria, il rispetto del sacro, l'amore per la propria terra, lo spirito di sacrificio, la congiunzione con l'altro sesso o con la natura, in modo di poter creare una sempre nuova stirpe.

La mitologia assume, così, a un ruolo cardine, rappresentando parte integrante della storia di una nazione e di un continente, e nel mito risiede anche la dimensione profetica, solitamente cieca, bendata, rivolta al trarre dalla tenebra futura una possibile luce a cui fare riferimento... verso cui indirizzare la nave.

Il lettore medio forse non si ricorda più di classici come l'*Odissea* o l'*Iliade*, d'Omero, o delle *Metamorfosi* d'Ovidio, oppure delle *Vite Parallele* di Plutarco. In queste opere si trovano i grandi miti dell'antichità che attraverso i secoli hanno ispirato infiniti autori: Dante Alighieri, Giovanni Boccaccio, Ludovico Ariosto, William Shakespeare, James Joyce... poi schiere di artisti figurativi. Perciò i miti ci rivelano, sempre, un qualcosa di noi stessi. Italo Calvino spiegava, nelle sue *Lezioni americane*, che con i miti bisogna andarci piano in modo da interpretarli nei loro minimi dettagli per capirne il vero significato. Nella lezione intitolata *Leggerezza*, Calvino cita il mito di Perseo che uccide Medusa, decapitandola. Risulta noto che, per uccidere Medusa, Perseo deve evitare di fissarla negli occhi, altrimenti sarà trasformato in una statua di pietra, allora la guarda indirettamente, attraverso il riflesso dello scudo, e così la sconfigge. Calvino vede nell'immagine di Perseo il rapporto che il poeta e l'artista hanno con il mondo. Ossia, la letteratura e l'arte ci comunicano la realtà della vita in modo indiretto, ponendo una distanza (una sorta di filtro... di velo) tra il soggetto e l'oggetto tramite una similitudine, una metafora o un'allegoria. Il fruitore che riesce a decifrare e capire quel tropo arriva alla realtà con la prospettiva di chi l'ha esaminata da una certa distanza, e quindi ha più probabilità di dominarla, di analizzarla, di coglierla per intero. Il grande critico italiano Francesco De Sanctis vide nello scudo di Perseo un simbolo della ragione che serve all'umanità al fine di creare le forme necessarie per agire contro l'irrazionalità della vita, rappresentata da Medusa. Senza lo "scudo della ragione" l'umanità diventa statua, imprigionata nella sua immobilità.

E così si articola l'arte di Matteo Bosi, infatti quello che parrebbe irrazionale, riflettendosi in noi, acquista una sua logica, un suo senso, una facoltà intellettuale, in cui il corpo, esteticamente ricercato nella sua funzione e nei suoi decori, risulta metafora di un pensiero oltremodo articolato, minuzioso, profondo, perché simbolicamente liberato dall'oscuro che ci ingenera l'ignoto. Perciò il linguaggio usato da Matteo

events lived by heroes who are real even if belonging to a superior reality.

The final aim of the myth is to celebrate the high values and glories: at the same time it reflects the human feelings (pain, fear, anguish, the joy for victory, the respect for the divine, love for the land, spirit of sacrifice, the union with the other sex or with nature, so to create a new race. The myth rises to the highest point representing the national history, in it there is also the prophetic dimension usually blind, turned to the future, a possible lighthouse the ship is sailing to.

The average reader does not remember anymore the classics like *Odissea*, *Iliade* by Omero or *Metamorfosi* by Ovidio, or *Vite Parallele* by Plutarco. In these works there are the great myths of the ancient world which through ages inspired endless authors: Dante Alighieri, Giovanni Boccaccio, Ludovico Ariosto, William Shakespeare, James Joyce then hundreds of figurative artists.

So myths always reveal something of ourselves.

In his *Lezioni Americane* Italo Calvino explained that you have to be careful about how you interpret myths. In the lesson *Leggerezza* Calvino cites the myth of Perseo who decapitated Medusa. You should take note that, to kill Medusa, Perseo has to avoid staring into her eyes otherwise he will be transformed into stone. That's why he succeeds in killing Medusa as he only looks at her reflection on his shield. The writer sees through Perseo's actions the relationship that the poet and the artist have with the world.

Literature and art express reality of life in an indirect way, putting a distance between the subject and the object through a simile, metaphor or an allegory. The one who can understand these expressions manages to understand the meaning of art with the same prospect of the one who can see it from a certain distance. So he can deeply feel and analyze it.

The great Italian critic Francesco De Sanctis saw in Perseo's shield a symbol of reason useful to humanity, creating the necessary forms to react against irrational thinking, represented by Medusa. Without "the shield of reason" humanity becomes a statue, imprisoned in a stagnant situation.

Matteo Bosi's art seems irrational to the viewer but at the end it derives its deep and detailed meaning from the obscurity and the unknown. The body balanced, in its forms and decorum, is a symbolic metaphor of dreaming unconscious dimension. Bosi's language is based on myths connected to the past, present and future: so we have to go beyond the visible, the obvious, to understand the ethic message, the ideal thought which is immortal, never ending.

So Bosi's silence should be interpreted as a possible utopia, the fulfillment of an illusion which gives a type of frame to life in art. Life is a magic ceremonial circle.

Bosi's silence is a possible utopian odyssey. His art is a ceremonial magic circle in which Bosi is the liturgical master of his art.

GIAN RUGGERO MANZONI

Gian Ruggero Manzoni was born in 1957 in San Lorenzo di Lugo (RA) where he still lives. Poet, painter, story-teller, art theorist and playwright, after attending Liceo Classico in Lugo di Romagna, in 1975 he enrolls in DAMS - Bologna. His masters are Gianni Celati e Umberto Eco. Since he was very young, he has been interested on Hebraism, Religion History, Philosophy, History. He spends long periods in Belgium, France, Germany where he gets in touch with their artistic background. In 1982 and 1983 he is on the editorial staff of the magazine "Cervo Volante" in Rome directed by Achille Bonito Oliva and Edoardo Sanguineti. He

Bosi poggia su delle componenti che di continuo ci suggeriscono che coi grandi miti del passato, come con quelli del presente, e con quelli che sanciranno il nostro futuro, è sempre consigliabile andare oltre (cioè superare) il senso letterale, il possibile primo rimando, l'impatto viscerale, la suggestione del momento e del visibile, per riuscire a intravedere un messaggio etico che sovrasta il rappresentato stesso, così da perdersi in un continuo oltre scaturito dal concettuale, dallo speculativo, da un pensiero ideale che non avrà mai fine, non avrà mai morte.

Il silenzio di Bosi è, quindi, un'utopia che diventa possibile, è il possibile concretizzarsi di un'illusione, perciò il dare scheletro a un possibile divenire in arte e in vita, sebbene nella circolarità che caratterizza l'esistenza, in quella magia che ruota su se stessa, in quelle sue componenti evocative e cerimoniali.

Bosi è sacerdote in questo, e la sua risulta una vera e propria liturgia in arte.

GIAN RUGGERO MANZONI

Gian Ruggero Manzoni è nato nel 1957 a San Lorenzo di Lugo (RA), dove tuttora risiede. Poeta, narratore, pittore, teorico d'arte, drammaturgo, frequentato il Liceo Classico a Lugo di Romagna, nel 1975 si iscrive al DAMS di Bologna indirizzo Spettacolo poi Arte. Suoi maestri sono stati Gianni Celati e Umberto Eco. Fin da giovanissimo s'interessa di ebraismo, storia delle religioni, filosofia, storia. Soggiorna per lunghi periodi in Belgio, in Francia e in Germania, dove frequenta quegli ambienti artistici. Nel 1982 e nel 1983 è redattore della rivista "Cervo Volante" di Roma, diretta da Achille Bonito Oliva ed Edoardo Sanguineti. Insegna Storia dell'Arte presso l'Accademia di Belle Arti di Urbino dal 1990 al 1996, quindi, lasciata la cattedra, come contrattista, presta docenza presso Accademie e Università italiane e straniere. Nel 1980 pubblica *Pesta duro e vai tranquillo/Dizionario del linguaggio giovanile* con le Edizioni Feltrinelli. Ha al suo attivo oltre 45 pubblicazioni con case editrici come Feltrinelli, Il Saggiatore, Scheiwiller, Sansoni, Stamperia dell'arancio, Diabasis, Moretti & Vitali, Skirà-Rizzoli, Matthes & Seitz Verlag, Emede.

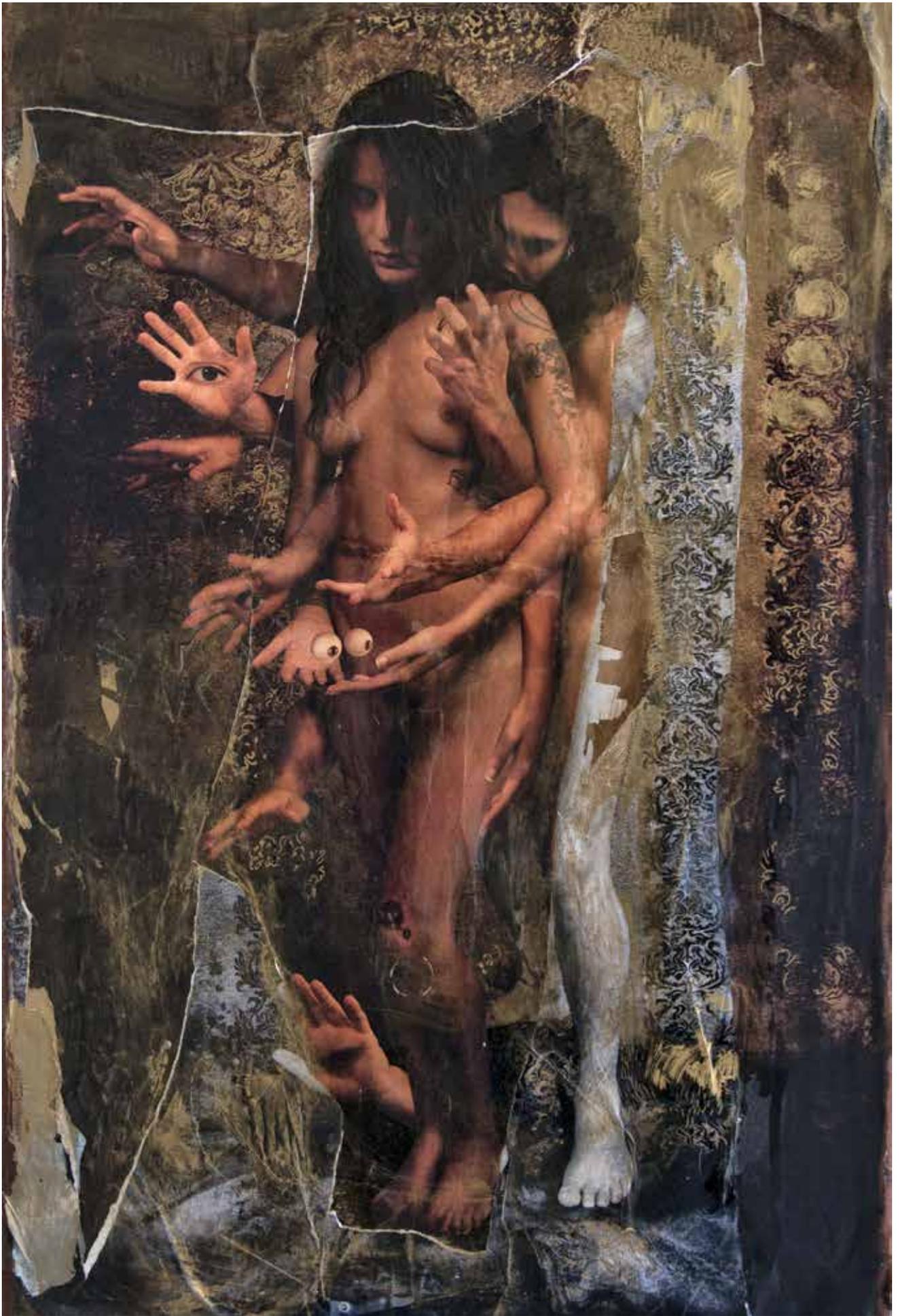
taught Art History in Accademia delle Belle Arti in Urbino from 1990 to 1996. Then after leaving that course, he starts teaching as a contract researcher in different Italian and Foreign Universities and Academies. In 1980 he publishes "*Pesta duro e vai tranquillo*"- dictionary of the young edited by Feltrinelli. He has published more than 45 books by Feltrinelli, Il Saggiatore, Scheiwiller, Sansoni, Stamperia Dell'Arancio, Diabasis, Moretti e Vitali, Skirà e Rizzoli e Matthes & Verlag, Emede.



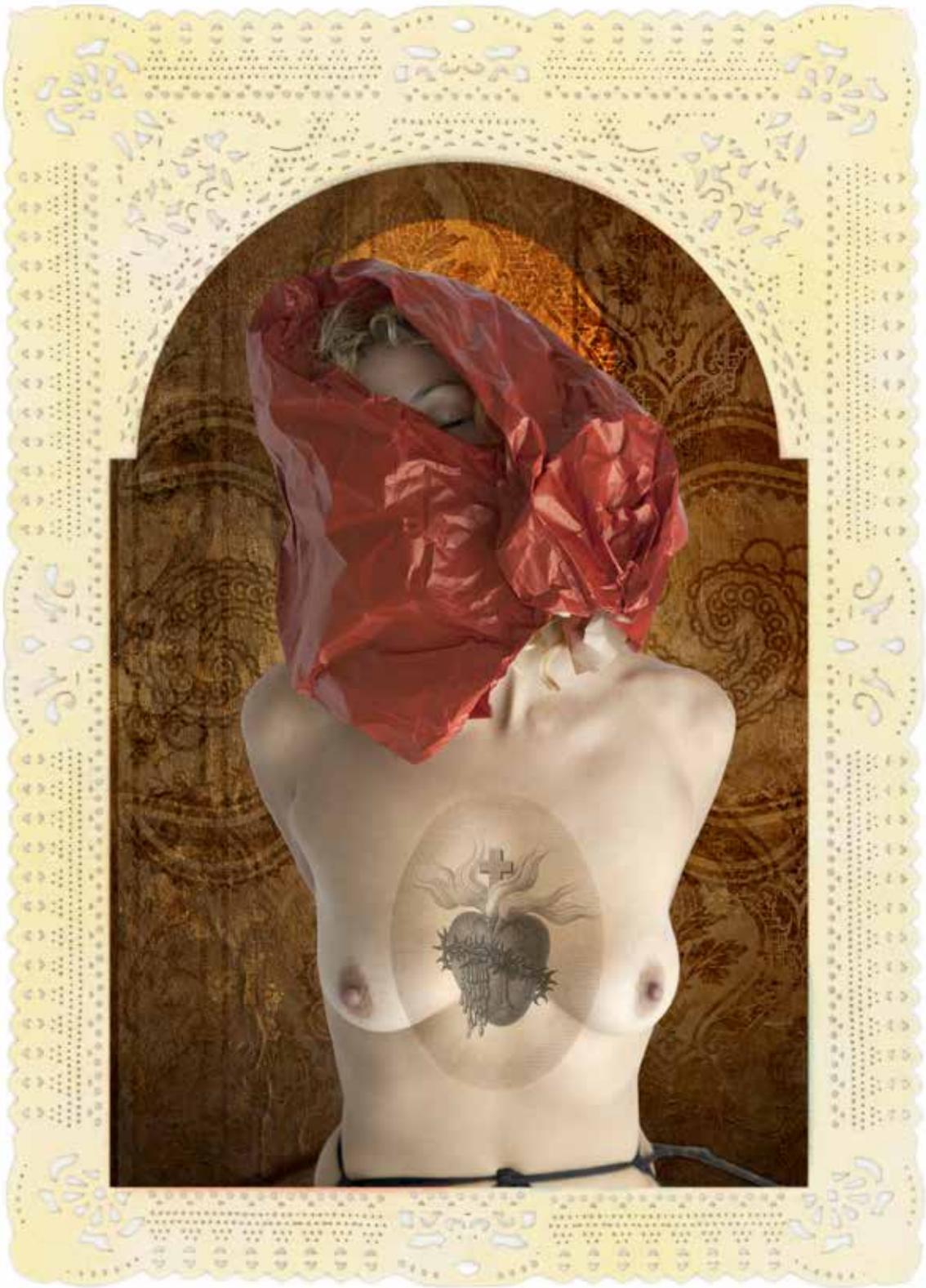


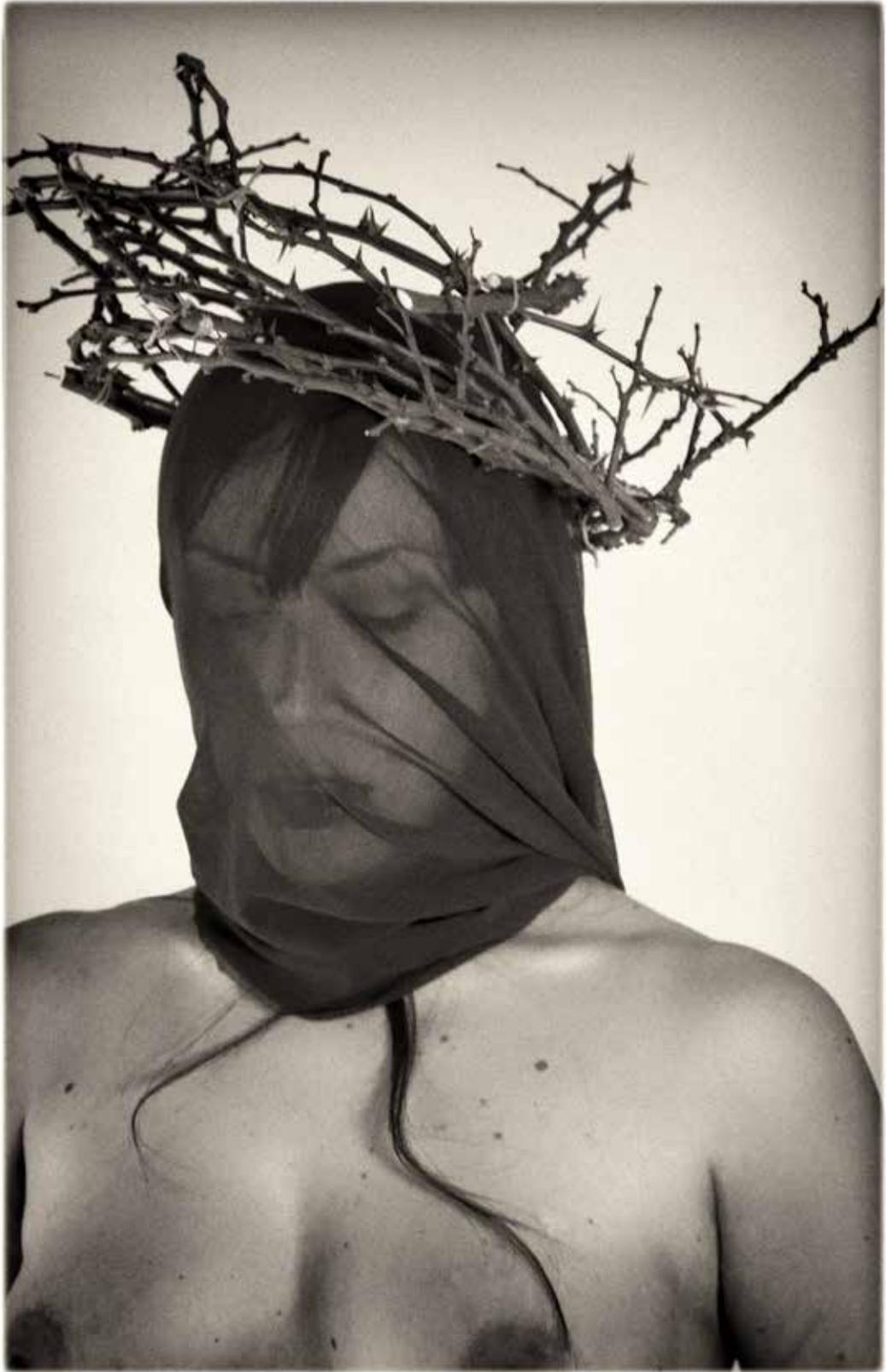


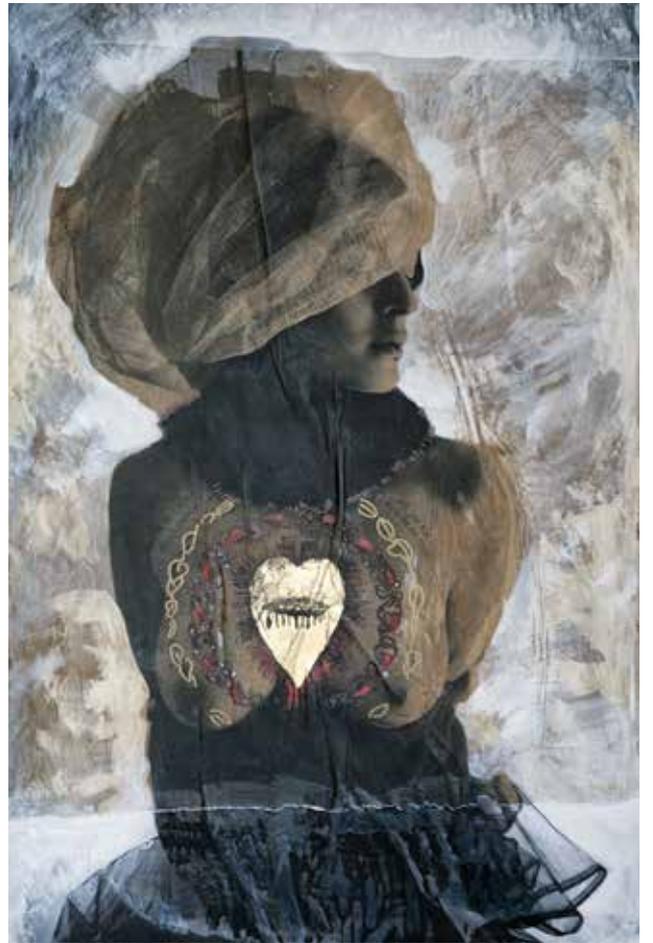




















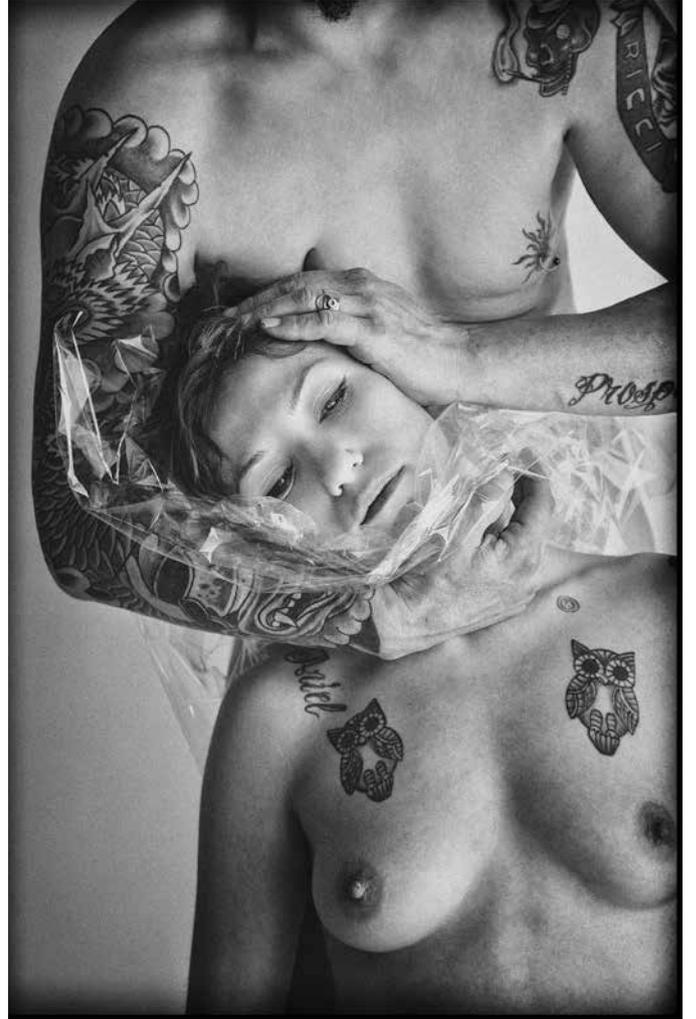
ΒΙΒΛΟΣ ΙΗΣΟΥ ΥΙΟΥ ΥΜΝΟΥ
ΧΡΙΣΤΟΥ ΓΕΝΕΣΕΩΣ
ΕΓΕΝΝΗΣΕΝ ΕΣΤΟΝ
ΕΓΕΝΝΗΣΕΝ ΤΟΝ ΦΑΡΕΣΚΟΝ
ΔΥΤΟΥ ΤΟΥ ΔΑΔΕ ΕΣΤΟΝ
ΜΑΔΑ ΒΑΔΕ ΕΓΕΝΝΗΣΕΝ
ΔΕ ΕΓΕΝΝΗΣΕΝ ΒΟΕΣ ΔΑ
ΙΔΝΙΩΣ ΙΔΕ ΤΟΝ ΙΕΧΟΝΙΑΝ
ΤΗΣ ΡΑΧΑΕ ΤΟΝ ΒΑΣΙΛΕΥΣ ΔΑ
ΓΕΝΝΗΣΕΝ ΤΟΝ ΙΕΣΣ ΔΙΩΣ ΔΑ
ΝΑ ΕΓΕΝΝΗΣΕΝ ΤΟΝ ΙΩΣ ΔΑ
ΝΡΩ ΒΟΔΑ ΔΕ ΕΓΕΝΝΗΣΕΝ
ΝΑ ΣΣ Η ΔΕ ΙΕΣΣ ΔΕ ΕΓΕΝΝΗΣΕ
ΝΕΣ ΔΔ ΘΗΛ ΔΕ ΕΓΕΝΝΗΣΕΝ
ΕΠΙ ΔΥΤΟΥ ΔΕ ΕΓΕΝΝΗΣΕΝ
ΕΝΝΗΣΕΝ ΤΟΝ ΔΣΩΡ















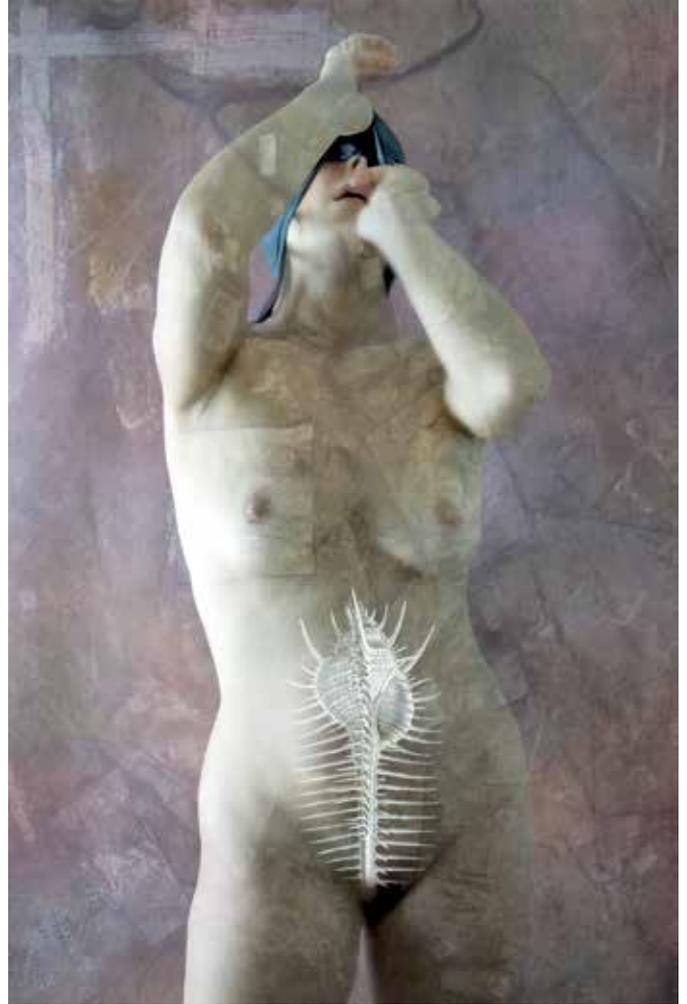




















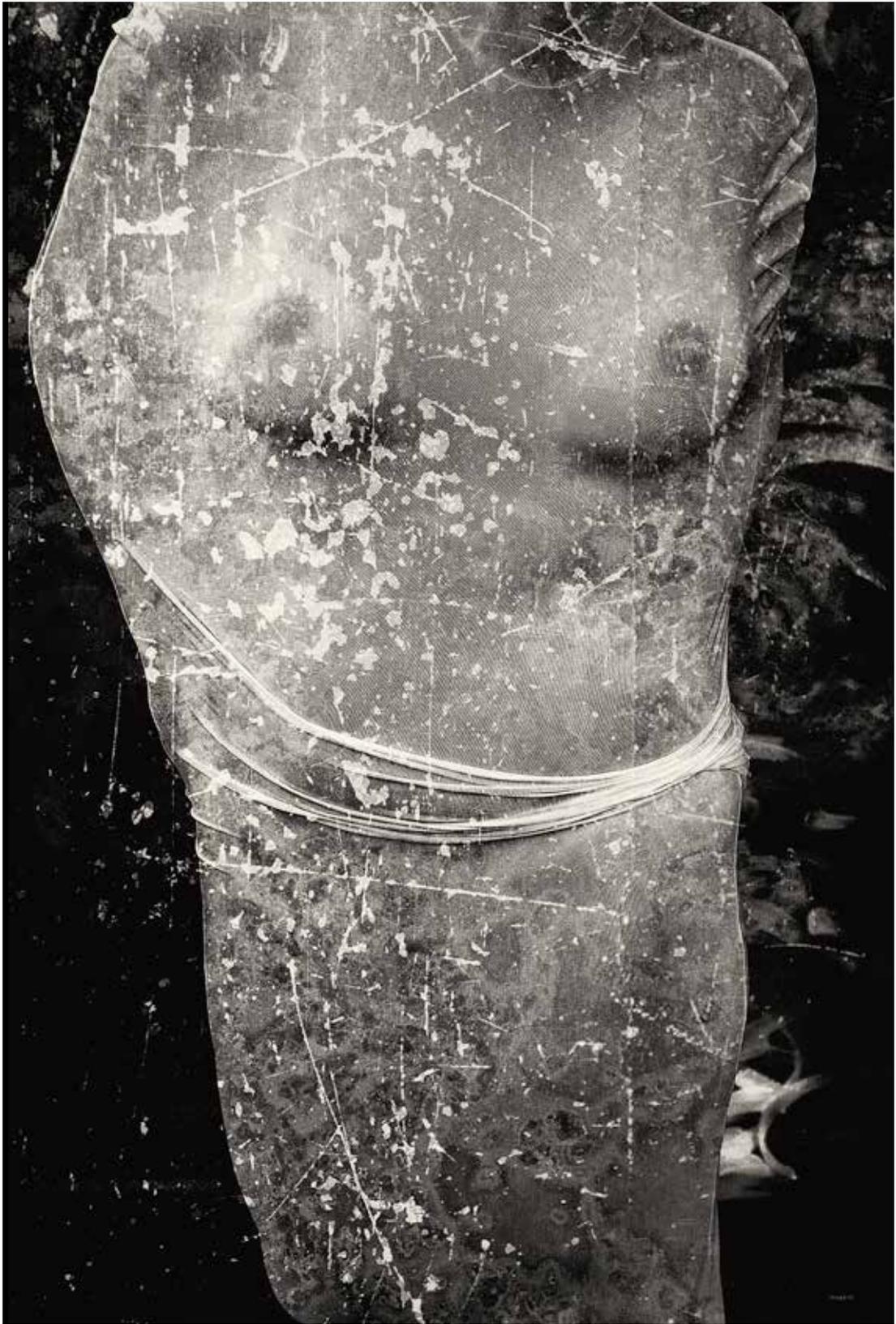
















007-023-B13 Kodak 320TXP



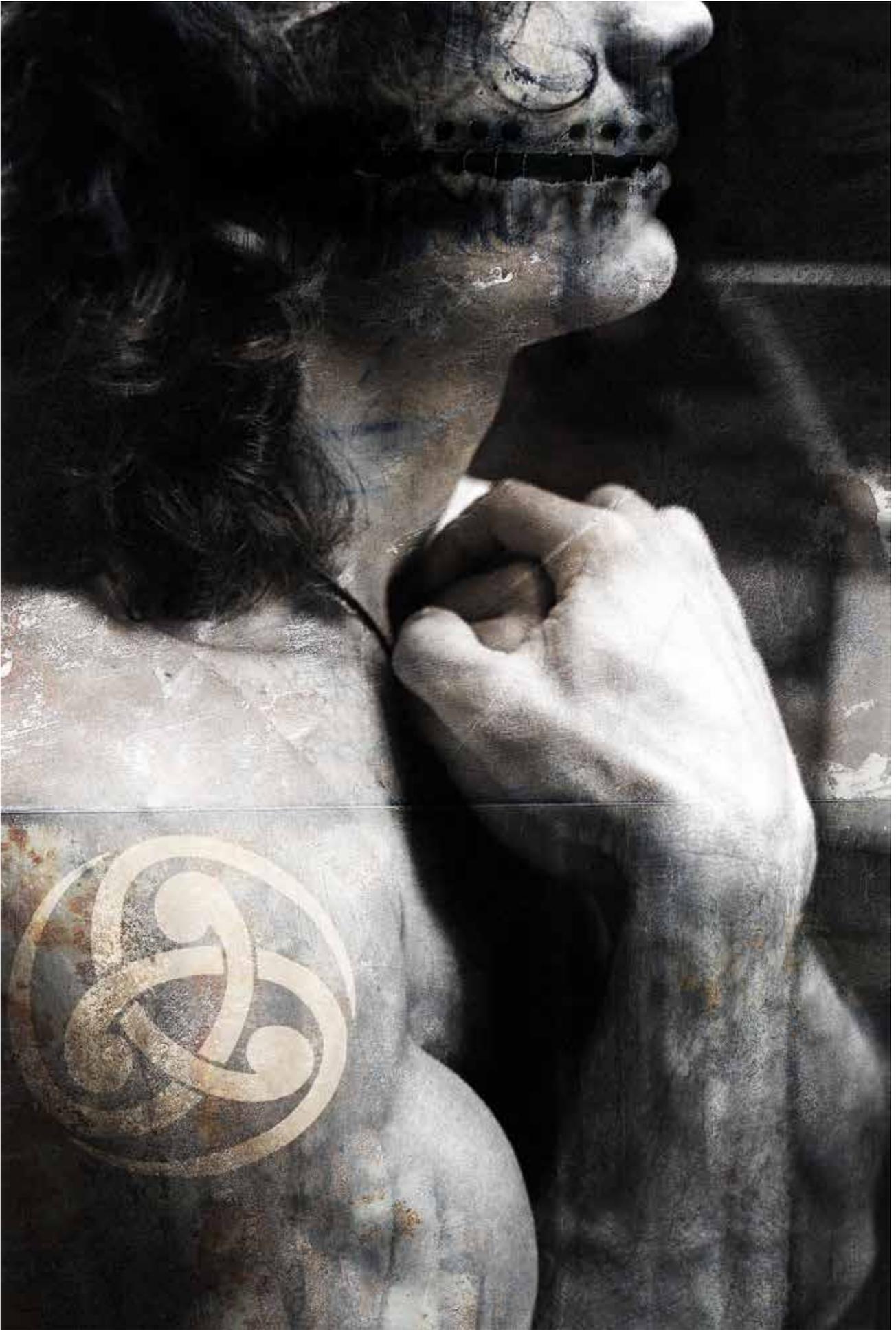




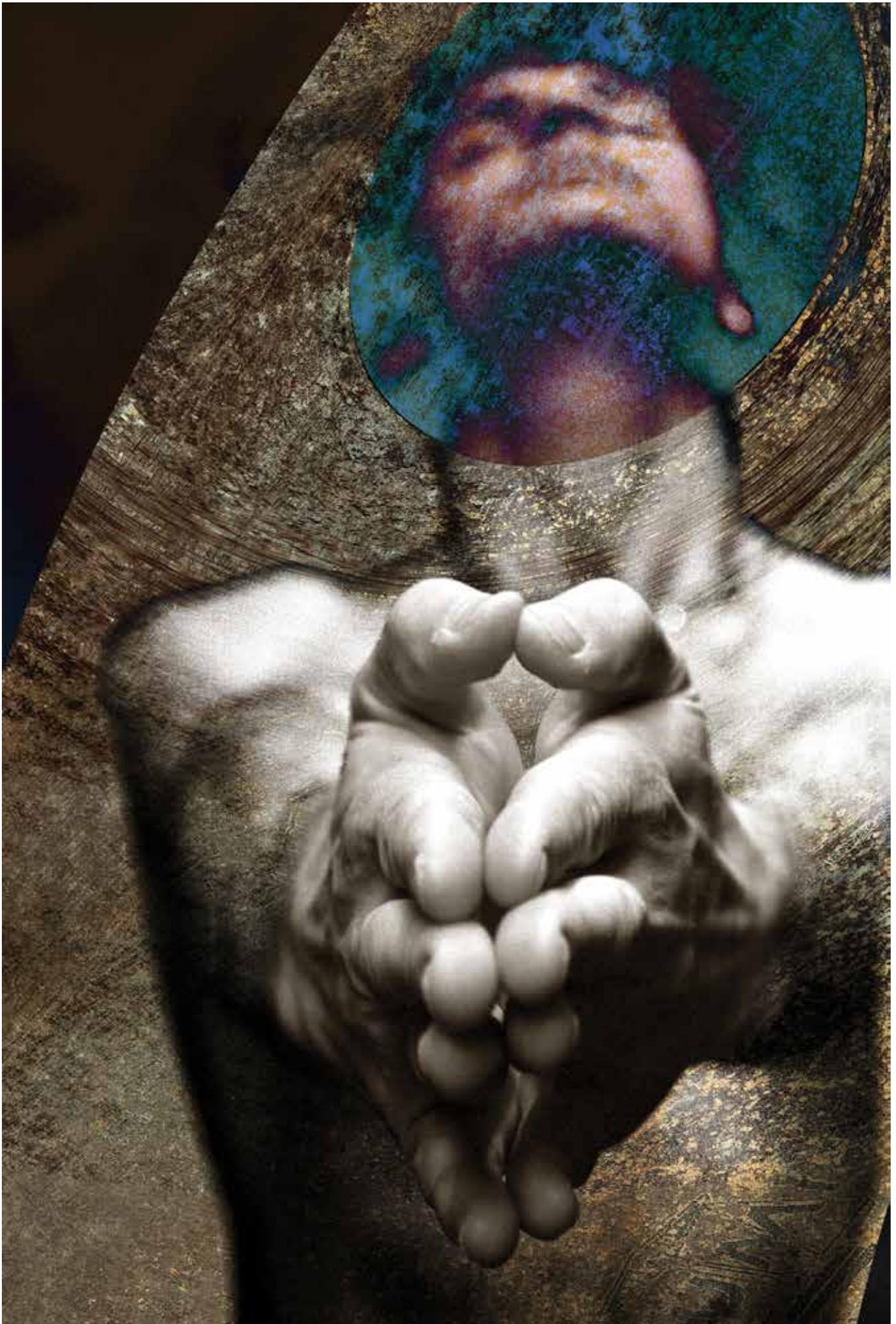




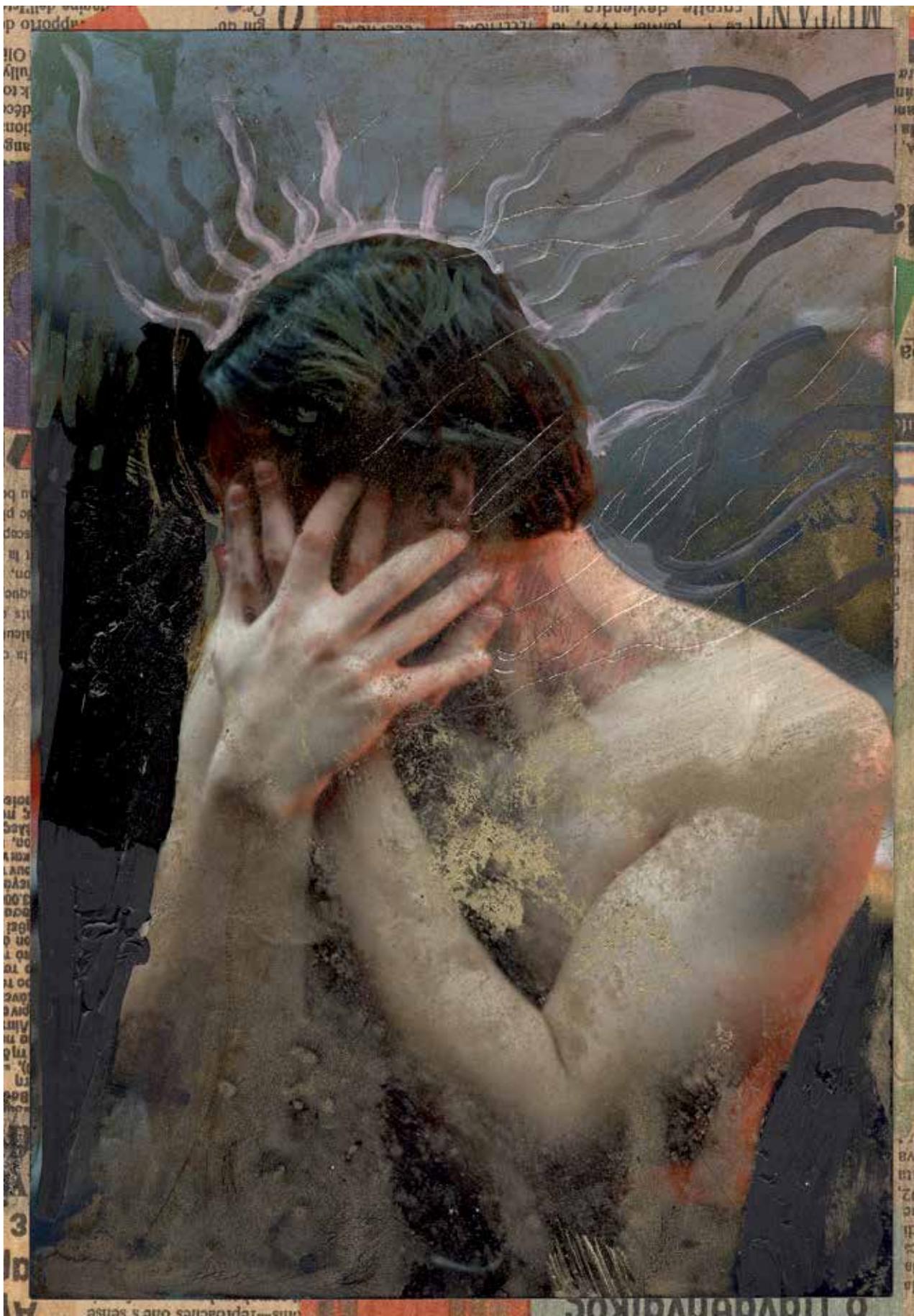










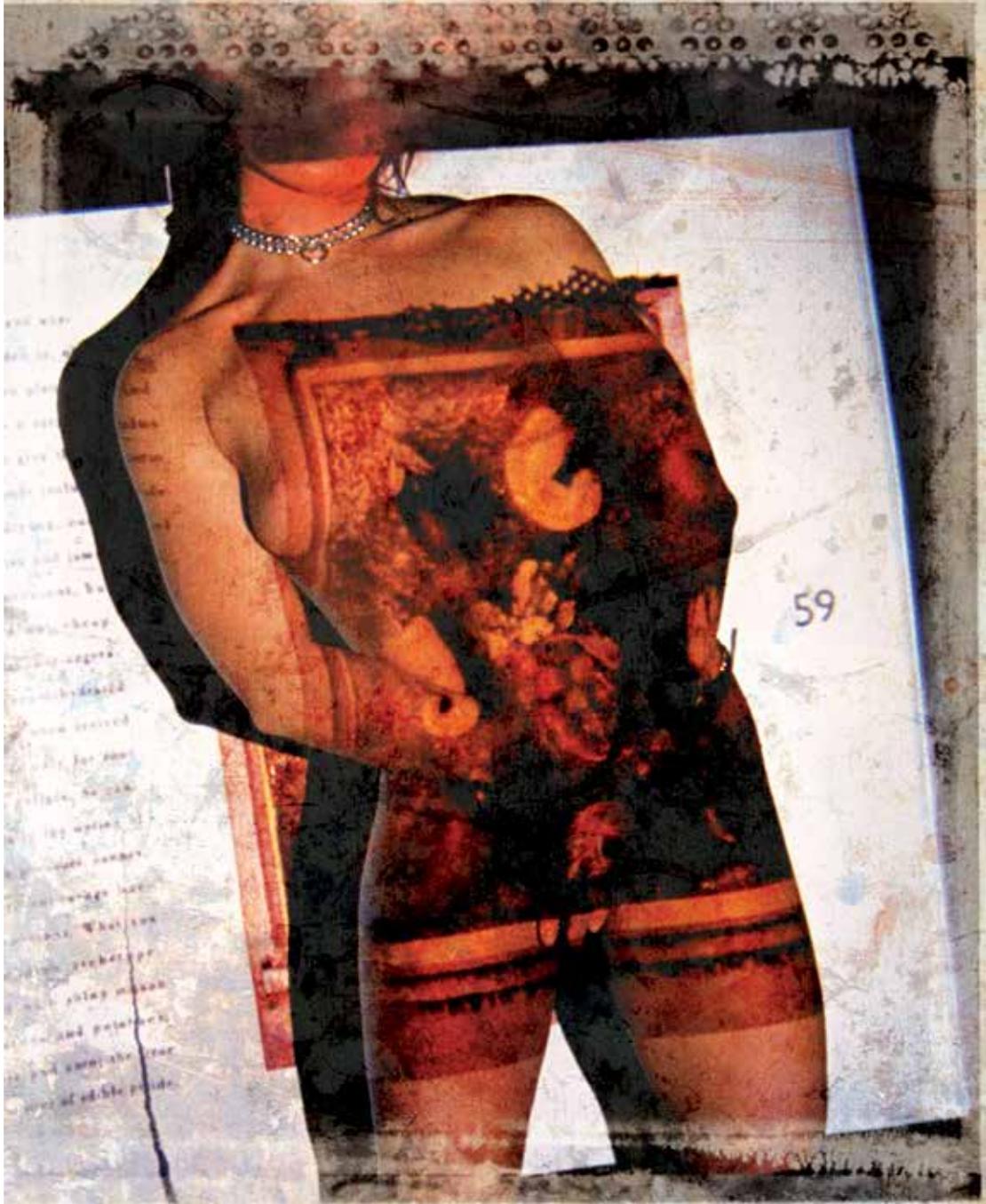




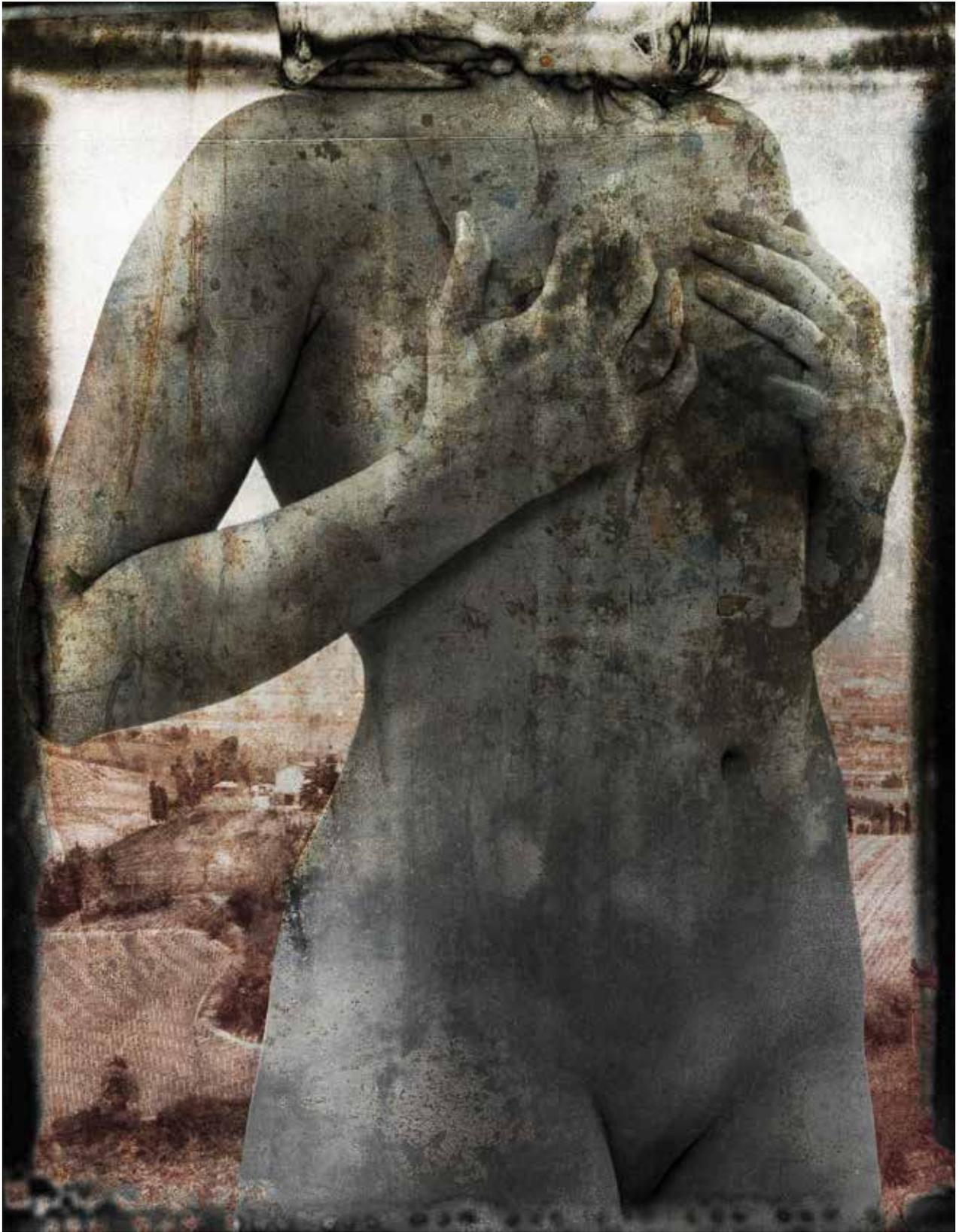










































FANTI DI MEMORIE

Renato Serra e la Grande Guerra

Da bambino i primi racconti, le prime storie che sentivo, e che ancora oggi ricordo, erano quelle di mio nonno. Mani dalle grandi vene, voce dolce ma profonda, Antonio era un reduce della prima guerra mondiale e aveva perso due fratelli, colpiti simultaneamente da una granata durante quel sanguinoso conflitto. La mia domanda era sempre la stessa: "Nonno quanti uomini hai ucciso durante la guerra?" "Non lo so, sparavamo con le mitragliatrici mentre venivano verso di noi e io li vedevo solo cadere".

Così, quando durante la lavorazione del progetto "Renato Serra e la Grande Guerra 1915 - 2015" mi sono ritrovato a consultare anche l'archivio fotografico dei caduti cesenati del primo conflitto mondiale (conservato alla Biblioteca Malatestiana), ho avuto come un sussulto: generazioni mancate, ricordi e testimonianze cancellate, nessun nipote da accarezzare, nessun ritorno.

Ecco quindi l'idea, il tributo, la testimonianza.

Una memoria ritrovata che fornisca lo spunto per una riflessione più generale sul processo identitario di ogni singolo cittadino e di una nazione. In uno spazio globale dove tutto si mischia e si uniforma e dove il passato ha sempre più i tratti di un magma indistinto e sconosciuto, ecco farsi spazio la memoria. La memoria personale associata a una memoria collettiva: il chi siamo stati e il sacrificio di sangue versato anche dalla nostra terra, dalla nostra gente.

Volti fermati in uno scatto come tracce di esistenze, destinate ad essere presto spezzate ma con il desiderio di non essere dimenticate.

Io ho visto tutto questo in quegli sguardi di vite perdute.

Matteo Bosi

MEMORIES OF FOOT SOLDIERS

Renato Serra e la Grande Guerra

Since I was a child my grandfather's stories were the first I used to hear and which I still remember. Hands with great veins, sweet voice but deep. Antonio was a First World War veteran and he had lost two brothers, hit simultaneously by a grenade during that bloody conflict. My question was always the same: "Grandpa, how many people did you kill during the war?" "I don't know, we were firing machine - guns while they were coming towards us and I only saw them falling down".

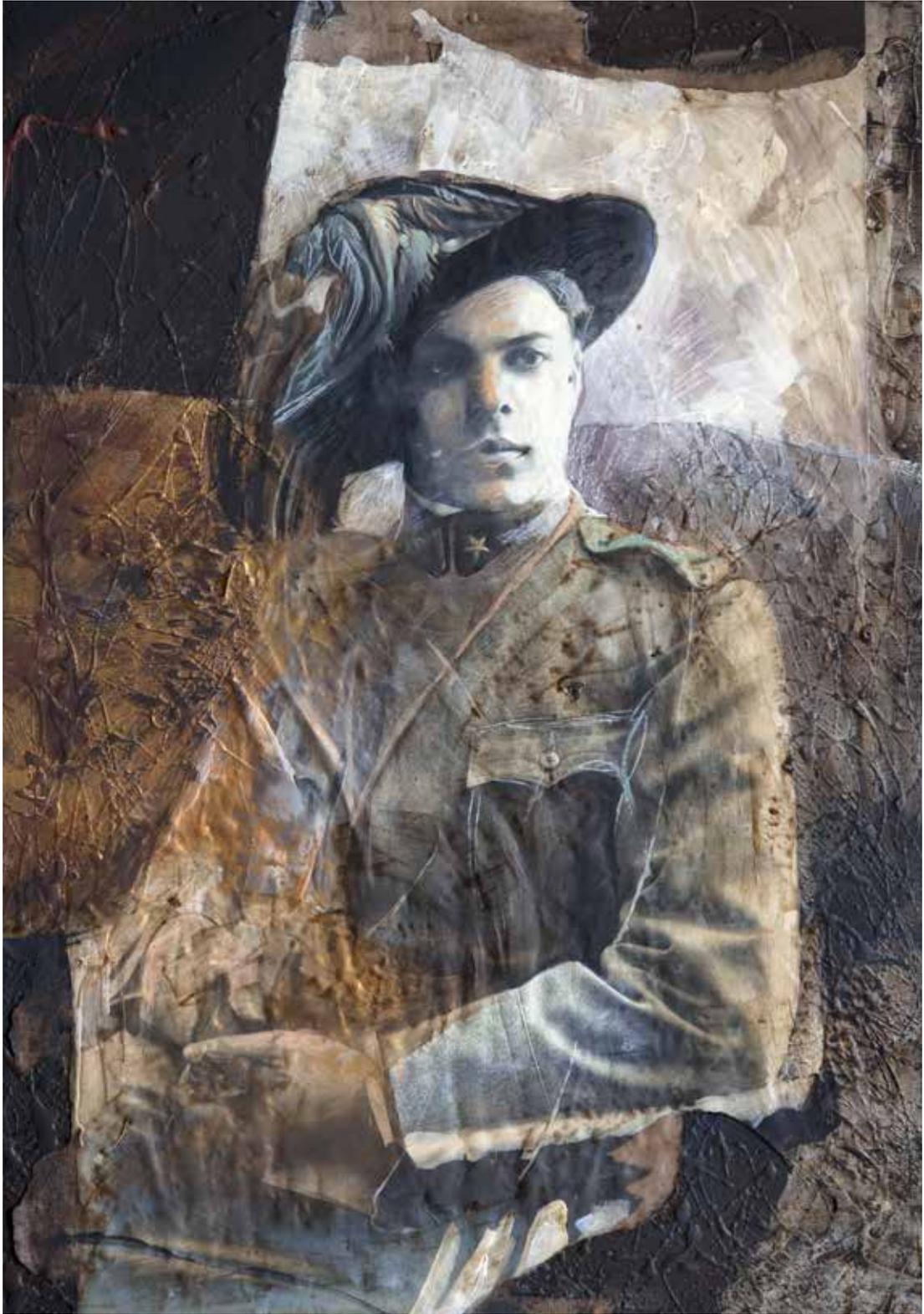
So, when I was working on the project "Renato Serra e la grande guerra 1915- 2015" I looked up in the photograph archives related to the First World War fallen people from Cesena - kept in the Malatestiana Library.

My heart leapt: lost generation, wiped out memories and witnesses, no grandchildren to caress, no return. Here comes this idea, this homage, this witness. A rediscovered memory which helps to think more deeply on the identity process of each citizen and a whole nation. In a globalized world everything is mixed up and smoothed out and the past is appearing more and more unknown and blurred: here comes the memory. The personal memory tied to a collective one: who we were and the sacrifice of blood shed by our country, our people.

Faces fixed in a photo as traces of lives which are going to be early broken but willing to be remembered forever.

I have seen all that in those glances of lost lives.

Matteo Bosi

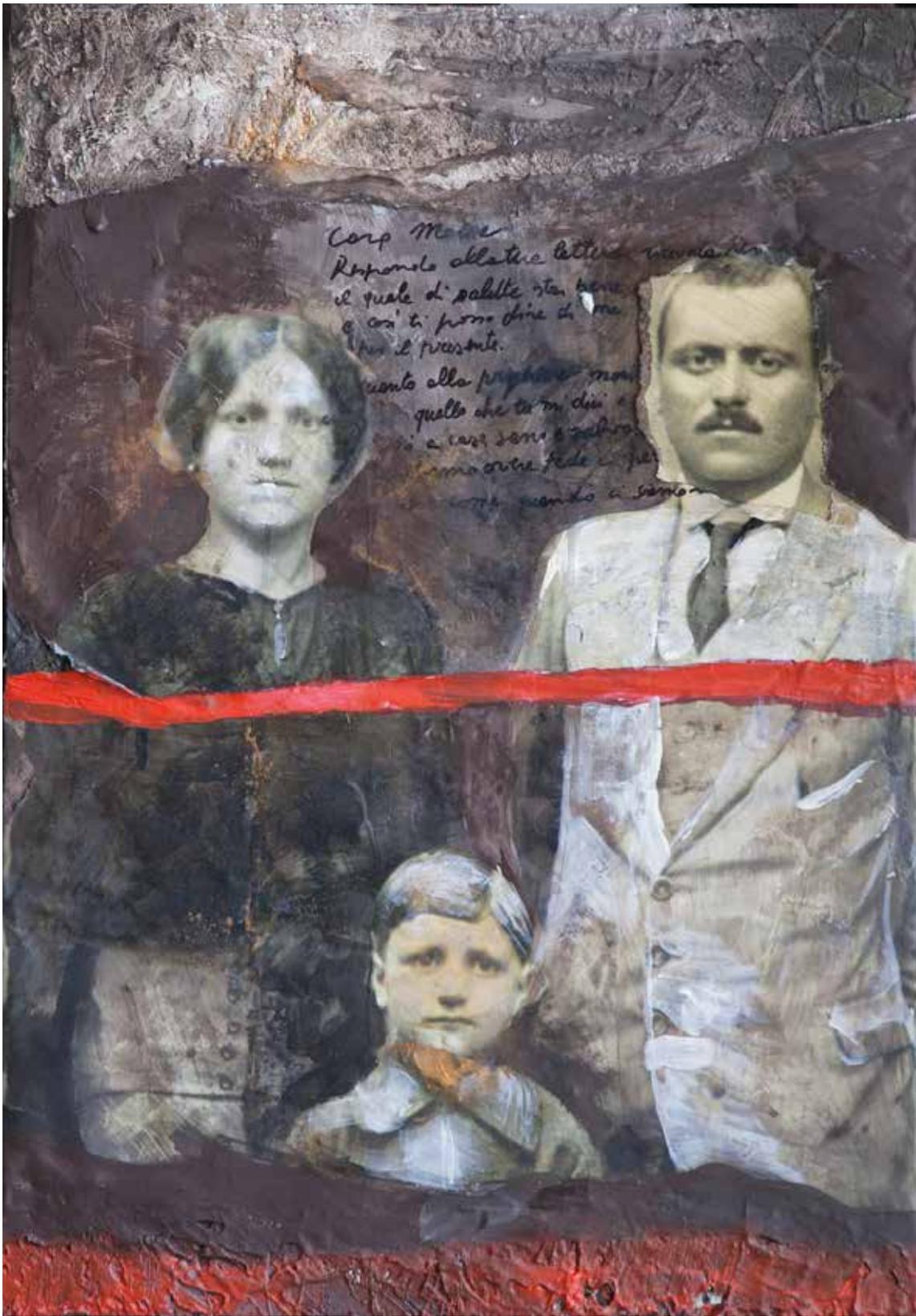




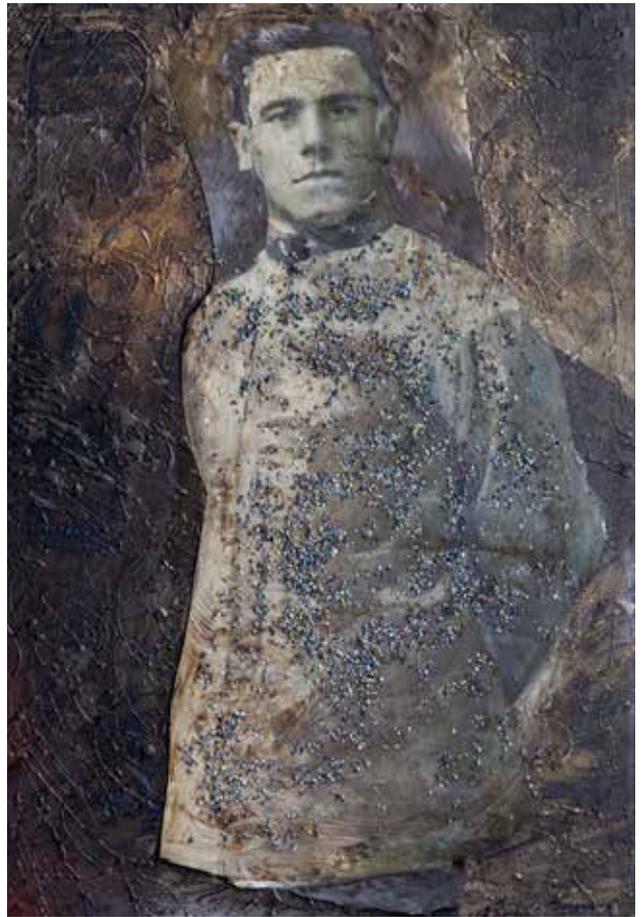
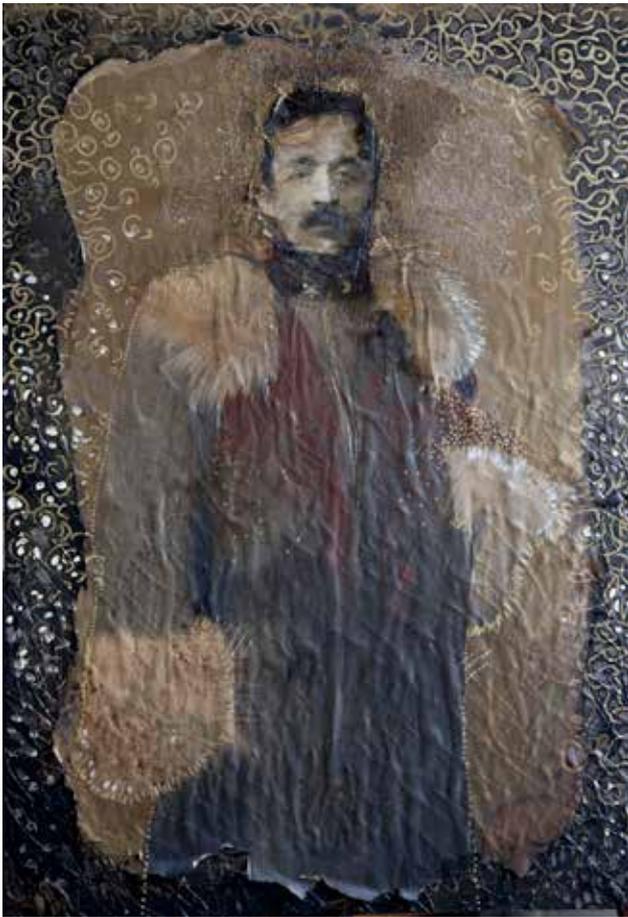
Cara Madre
Ti spedisco queste lettere
per farti sapere che io sto bene
di salute come spero che mi sarà
altrettanto di Voi.
Vi dico anche che ho ricevuto
la vostra cartolina
e ho inteso tutto ciò che mi dite
io vi scrivo sopra due volte la settimana
e spero che le avete ricevute.
Saluti a tutti quelli che dimostrano di me
e spero di rivederli presto.
Chiedo la lettera con le ultime opti occhi
e con sentimenti di riverenza amore
Baci infinitamente d'Amore.

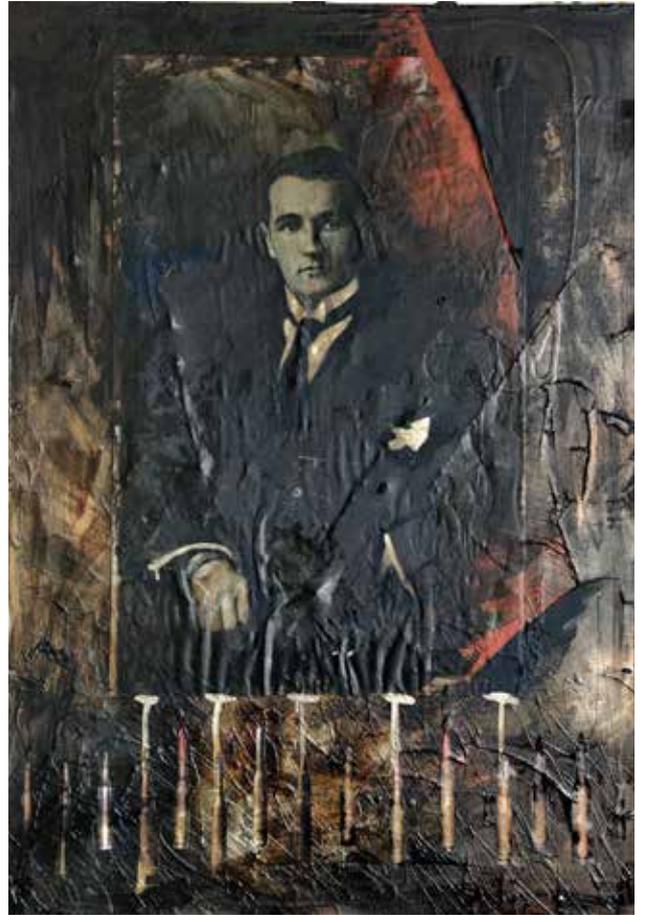
1915

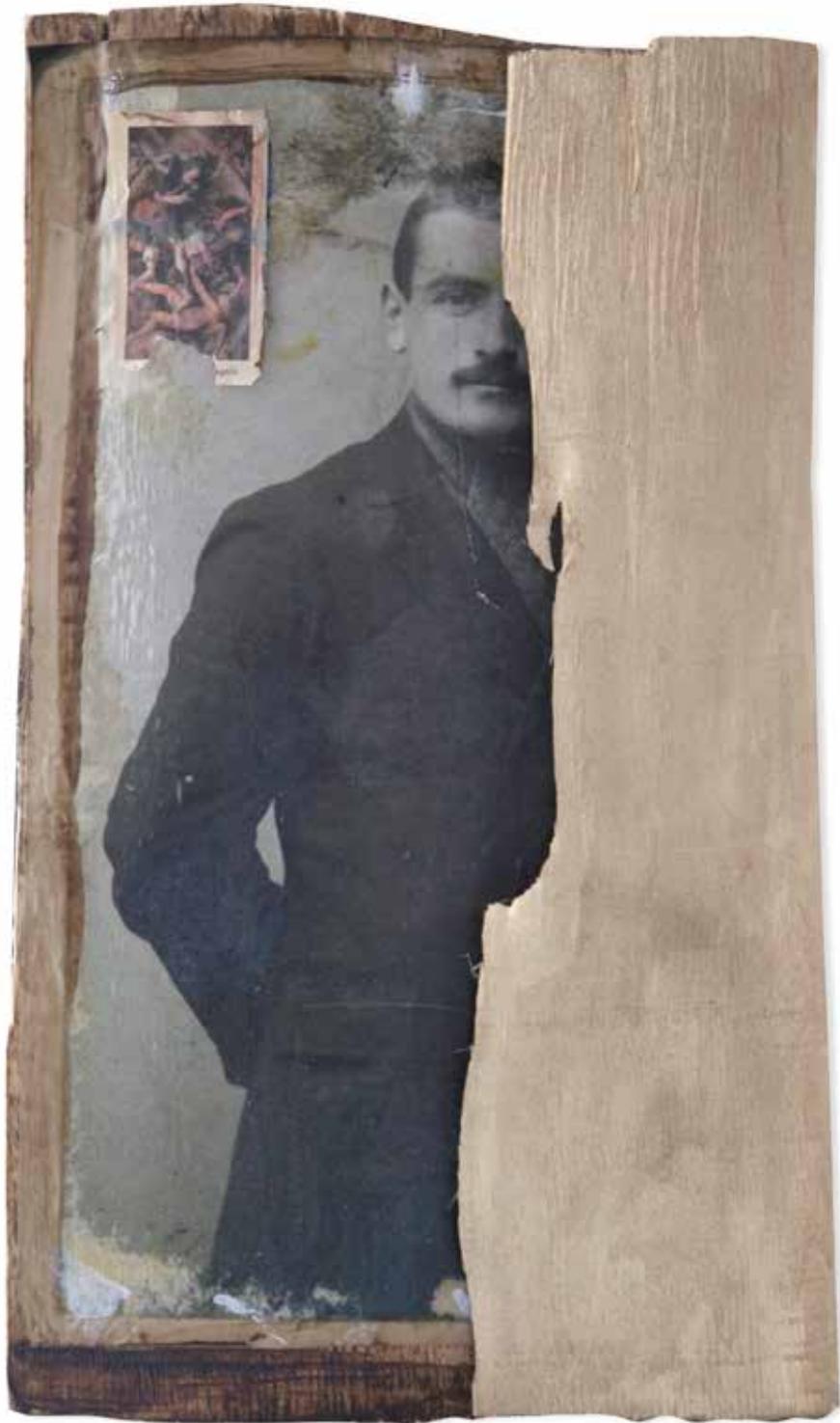




Corso Matteotti
Rispondo all'ultima lettera ricevuta
il quale di salute sta bene
e così ti posso dire di me
per il presente.
quanto alla proprietà non
quello che tu mi dici
e così sono a tuo
come oltre fede e per
con il mondo a simon



















< nella fotografia: lo studio di Matteo Bosi



Matteo Bosi è nato nel 1966 a Cesena dove risiede tuttora con sua moglie e i due figli. Diplomato all'Istituto d'Arte della Ceramica di Faenza nel 1985, intraprende un lungo percorso artistico caratterizzato da una continua sperimentazione che lo porta ad utilizzare molteplici strumenti espressivi; dal disegno alla pittura, dalla fotografia analogica alle tecniche digitali. È alla fine degli anni '80 che comincia a lavorare sulla fotografia analogica arrivando in pochi anni ad utilizzare anche le tecniche digitali. Sono della metà degli anni '90 le prime serie di fotografie digitali manipolate in post produzione o dipinte a mano raccolte nella serie "Ultra Homines". In seguito ha prodotto numerose serie di fotografie esponendo la sua arte in numerose collettive e personali in gallerie di tutto il mondo. In fine sono degne di nota alcune menzioni speciali quali il premio celeste e le due edizioni del Tau Visual Italia. Dal 2000 è anche titolare dello studio di comunicazione Pixel Planet grazie al quale ha avuto modo di lavorare sia come communication design che in veste di allestitore di musei d'arte e mostre fotografiche in Italia e all'estero per conto di enti pubblici e fondazioni; dal Centro Cinema Città di Cesena al Comune di Rosignano Marittimo, al Museo Internazionale della Ceramica di Faenza e Biblioteca Malatestiana. Ha anche curato l'edizione del San Marino International Film Festival e quello del Montefeltro Film School Festival. Fino al 2014 la Pixel Planet è anche spazio espositivo e di confronto culturale. Nel 2013 Matteo Bosi si è recato a Mosca per una sua mostra personale con l'artista Masha Trotzky e l'anno successivo a Barcellona a chiusura di un ciclo e di una importante collaborazione internazionale.

Matteo Bosi was born in 1966 in Cesena where he still lives with his wife and two sons. Holder of a diploma at *Istituto d'Arte della Ceramica* in Faenza in 1985, he starts a long artistic way based on an endless experimentation which takes him to use many different artistic styles: from drawing to painting from analogical photographic to digital techniques. At the end of the 80's, he starts working on analogical photography succeeding in using digital techniques in a very short time. In the mid - 90's he does the first series of digital photos manipulated in post-production or hand-painted shown in the serie "Ultra Homines". Later, he produces several sets of photos showing his art in different collective and personal exhibitions in galleries all over the world. Finally, it is worth mentioning "Premio Celeste" and two editions of "Tau Visual" Italy. Since 2000 he has been running *Communication Studio Pixel Planet*. Thanks to, that he has been able to work both as communication designer and art museum and photo exhibition organizer in Italy and abroad. He has been working for public

authorities and foundations: from *Centro Cinema Città di Cesena* to the Municipality of *Rosignano Marittimo*, from *Museo Internazionale della Ceramica* in Faenza to the *Malatesta Library*. He has also been in charge of *San Marino Film Festival* and *International Film Schools* in Pennabilli. Till 2014 Pixel Planet was also an exhibition area and cultural meeting. In 2013 Matteo Bosi went to Moscow for his personal exhibition together with the artist Masha Trotzky and the following year in Barcellona to close a cycle and an important international joint work.

credits/ credits:

Un particolare ringraziamento a Gian Ruggero Manzoni che ha ancora una volta collaborato da protagonista alla presentazione del mio lavoro. A Manuela Camprini Stylist per il lavoro di traduzione simultanea delle mie visioni, a Sauro Errichiello assistente alla fotografia dell'ultima serie del 2015 e a tutti i modelli e modelle, amici e amiche che hanno collaborato alla realizzazione di tutte le fotografie pubblicate su questo catalogo e per la forte empatia e le emozioni generate dall'incontro con tutta questa umanità. Un particolare pensiero alla mia famiglia per il sostegno l'amore e la pazienza. La serie anatomie è nata dalla preziosa collaborazione con lo scultore Aldo Rontini e Peter Weiermair. Le fotografie: *fantidimemoria* sono tratte dalla pubblicazione *immagini e documenti della grande guerra* società editrice "il Ponte Vecchio" novembre 2000. I titoli delle opere rappresentano simbolicamente la data di morte di questi uomini. Ultimi ma non ultimi i ringraziamenti ad Antonio Maraldi per la supervisione del catalogo e Paolo Zanfini per la realizzazione del progetto *Fanti di Memoria*.

A particular thanking to Gian Ruggero Manzoni who once again has worked as protagonist to the presentation of my work. To Manuela Camprini Stylist for the work of simultaneous translation of my visions, to Sauro Errichiello photo assistance in the latest 2015 series and to all models, female and male friends, who have cooperated for all the photos published in this catalogue and for the strong sympathy and emotions felt by meeting all these different people. A special thought to my family for their support, love, patience. The serie "anatomie" derives from the precious collaboration with the sculptor Aldo Rontini e Peter Weiermair. The photos "Fanti di Memoria" are taken from the book "immagini e documenti della grande guerra". The title of the works are symbols of the dates of their death. Last but not the least many thanks to Antonio Maraldi for the supervision of the catalogue and to Paolo Zanfini for carrying out the project *Memories of foot soldiers*.

Tutte le fotografie sono archiviate su carta ©Canson giclée fine art
All photos are archived on paper ©Canson giclée fine art

Selezione delle esposizioni personali e collettive:
selection of collective and personal exhibitions:

1992 | 2000

Personal exhibition
They Gallery XC Pacifici, Forlì - Italy

Personal exhibition
Veterans Gallery Via Giacomini, Rep. San Marino

Personal exhibition
Thinking men Gallery Ex Pescheria, Cesena - Italy

Personal exhibition
Facilmente infiammabile Gallery La Molinella, Faenza - Italy

Personal exhibition
They Gallery Leonardo Da Vinci, Cesenatico - Italy

Collective
Italian artists of the '900
Collection Marino Moretti, Cesenatico - Italy

Collective
Arte Fiera di Forlì Forlì - Italy

Collective
Biennale d'Arte Romagna
Gallery Palazzo del Ridotto, Cesena - Italy

2001 | 2004

Collective
L'Arte generosa Oratorio di S. Sebastiano, Forlì - Italy

Collective
Hicetnunc San Vito Al Taglio, Pordenone - Italy

Collective
Fabbrica Europa Ex stazione Leopolda, Firenze - Italy

Publications
Private, n.17/n.23 (Editore Sportelli/Bologna - Italy)

Personal exhibition
Corpi di carta Gallery PerForm Arte, La Spezia - Italy

Collective
Intruders Collezione Giana, Roma - Italy

Collective
Il linguaggio del corpo Living Gallery, Lecce - Italy

Collective
Open Studios Fragile 01, Faenza - Italy

Collective
Arte Fiera di Padova e **Vineart** di Bolzano - Italy

Collective
Premio Celeste, Autore segnalato - Italy

2005 | 2008

Collective
Diritto di amare a rovescio
Spazio La Locomotiva. Vimercate (MI) - Italy

Collective
Biennale delle arti visive, Reggia di Caserta - Italy

Collective
Body Metamorphosis, Galleria Sczerodue, Roma - Italy

Personal exhibition
Duality Palazzo del Ridotto, Cesena - Italy

Collective
Locus Animae 02 Park hotel brasilia, Jesolo (VE) - Italy

Collective
I segni del nuovo millennio
Sala Mondadori, San Marco, Venezia - Italy - Italy

Collective
Biennale d'Italia
Real sito del Belvedere di S. Leuca, Caserta - Italy

Menzione d' Onore per la ricerca creativa 2009
Premio Nazionale Fotografici Professionisti (Tau visual)

2009 | 2012

Collective
ANCI Creative Award 2009 Micam, Milano - Italy

Collective
Sponge ad Attack, Centro di Morbegno (SO) - Italy

Menzione d' Onore autore segnalato 2010
Premio Nazionale Fotografici Professionisti
(Tau visual)

Collective
Seven, Accidia, Superbia e Avarizia
Villa Vannucchi, San Giorgio a Cremano (NA)
Museo Arcos, Benevento - Italy

2013 | 2014

Personal exhibition
À travers Galleria Ninapì, Ravenna - Italy

Collective
Riemersi Si Fest Off,
Savignano sul Rubicone (Rn) - Italy

Personal exhibition
Body as evidence with Masha Trotzkey
Fotoloft Gallery
Contemporary Art Centre Winzavod, Mosca - Russia

Collective
Slow Photo
gallery estemporanea santevincenzidue
L'Arte invade Bologna, Arte Fiera Bologna - Italy

Personal exhibition
Body as evidence
Galleria Ninapì, Ravenna - Italy

Personal exhibition
Body as evidence
Galleria Ada, Barcellona - Spagna

2015

Collective
Attestazioni, corpo contemporaneo
Plaumann art gallery. Milano - Italy

Collective
Identità Velate
Onart gallery, Firenze - Italy

Collective
Cibi condimentum esse famem
Sabrina Raffaghello Art Gallery, Milano - Italy
patrocinio Expò 2015 e 56° Biennale Arti Visive
di Venezia. partner Google Cultural Institute
project Frattura scomposta contemporary art magazine
itinerante anche a Villa Olmo, Como

Publications
Fluffer Magazine - 7, Triq Santu Rokku - Malta

Personal exhibition
Fanti di Memoria
Biblioteca Malatestiana, Cesena - Italy

Personal exhibition
Prima del Silenzio
Galleria comunale d'Arte Palazzo del Ridotto,
Cesena - Italy

in copertina: **Teresa**, 2015, fotografia

- p. 1 **aforisma** di Gian Ruggero Manzoni
p. 3-5 **Introduzione al catalogo** Gian Ruggero Manzoni
- p. 6 **Anatomie**, 2015, fotografia, legno, acrilico, acetato 70 x 46 cm
p. 6 **Anatomie**, 2015, fotografia, legno, acrilico, acetato 67 x 46 cm.
p. 7 **Anatomie**, 2015, fotografia, legno, acrilico, acetato 70 x 46 cm
- p. 8 **Bestiario**, 2013, fotografia
p. 8 **Guerriero**, 2013, fotografia
p. 9 **Giuditta e Oloferne**, 2013, fotografia digitale, collage su legno, 100 x 67
p. 10 **Lucia e la tentazione**, 2013, fotografia digitale, collage su legno, 120 x 80
p. 11 **Annunciazione**, 1999, fotografia analogica, 100 x 70
p. 12 **Cuore**, 2015, fotografia digitale
p. 13 **Spine**, 2015, fotografia digitale
p. 14 **Ascensione**, 2015, fotografia dipinta su legno 115 x 80 x 5 cm.
p. 15 **Teresa**, 2014, fotografia
p. 15 **Teresa**, 2014, fotografia dipinta su legno, 100 x 65 x 5 cm.
p. 16 **Mitopoiesi**, 2014, fotografia analogica
p. 17 **Allegoria**, 2014, fotografia analogica
p. 18 **Heroes**, 2014, fotografia analogica
p. 18 **Heroes**, 2014, fotografia analogica
p. 19 **Il silenzio delle parole**, 2015, fotografia digitale
p. 20 **Reduci**, 2015, fotografia digitale
p. 20 **Reduci**, 2015, fotografia digitale
p. 21 **Portraits**, 2015, fotografia digitale
p. 21 **Portraits**, 2015, fotografia digitale
p. 22 **Allegoria**, 2015, fotografia digitale
p. 23 **Allegoria**, 2015, fotografia digitale
p. 23 **Allegoria**, 2015, fotografia digitale
p. 24 **Body as evidence**, 2014, fotografia digitale
p. 25 **Corpi**, 2014, fotografia digitale
p. 25 **Corpi**, 2014, fotografia digitale
p. 26 **Figura**, 2015, fotografia digitale
p. 26 **Attesa**, 2015, fotografia digitale
p. 27 **Regina nera**, 2015, fotografia analogica
p. 28 **Estasi**, 2015, fotografia digitale
p. 28 **Estasi**, 2015, fotografia digitale
p. 29 **Estasi**, 2015, fotografia digitale
p. 30 **Evocazione**, 2013, fotografia digitale, collage su legno 100 x 70
p. 30 **Danzatrice**, 2015, polaroid
p. 31 **Madre**, 2013, fotografia digitale, collage su legno
p. 32 **Duality**, 2005, fotografia digitale
p. 33 **Muse**, 2010, fotografia digitale
p. 33 **Muse**, 2010, fotografia digitale
p. 34 **Ofelia**, 2006, fotografia digitale
p. 35 **Ofelia**, 2006, fotografia digitale
p. 36 **Ventre**, 2010, fotografia digitale
p. 37 **Pulsella d'Orléans**, 2010, fotografia digitale
p. 38 **Helmet**, 2011, fotografia digitale
p. 39 **Manicomio**, 2011, fotografia digitale
p. 40 **Salem**, 2010, fotografia digitale
p. 41 **Horus**, 2010, fotografia digitale, 100 x 70 cm.
p. 41 **Abbraccio**, 2010, fotografia digitale
p. 42 **Nei simboli** 2010, fotografia digitale
p. 43 **Crisalidi**, 2009, fotografia digitale
p. 44 **Crisalidi**, 2009, fotografia digitale
p. 44 **Crisalidi**, 2009, fotografia digitale
p. 45 **Crisalidi**, 2009, fotografia digitale
p. 45 **Crisalidi**, 2009, fotografia digitale
p. 46 **Dream**, 2010, fotografia digitale
p. 47 **Sudario**, 2010, fotografia digitale
p. 48 **Sudario**, 2010, fotografia digitale
- p. 49 **Maschera**, 2010, fotografia digitale
p. 50 **Angelo caduto**, 2004, fotografia digitale
p. 51 **Da dietro**, 2000, fotografia digitale
p. 52 **Lorenzo**, 2004, fotografia digitale
p. 53 **Umbrae**, 2003, fotografia digitale
p. 54 **Faith**, 2001, fotografia digitale
p. 55 **Artigli**, 2003, fotografia digitale
p. 56 **Angor**, 1996, fotografia analogica dipinta
p. 57 **Corporal punishment**, 2003, fotografia digitale
p. 57 **Innesto**, 2004, fotografia digitale
p. 58 **Io ti vedo**, 2003, fotografia analogica
p. 58 **Io ti vedo**, 2003, fotografia analogica
p. 59 **Io ti vedo**, 2003, fotografia analogica
p. 60 **Il ciclo della vita**, 2004, fotografia analogica
p. 61 **Collare**, 2003, fotografia analogica
p. 62 **Indietro**, 2004, fotografia analogica
p. 63 **Passaggio**, 2004, fotografia digitale
p. 64 **Retrarre**, 2005, fotografia analogica
p. 65 **Natura morta**, 2004, fotografia analogica
p. 66 **Identity**, 2004, fotografia digitale
p. 67 **Identity**, 2004, fotografia digitale
p. 68 **Spuma**, 2006, fotografia digitale
p. 69 **Identity**, 2006, fotografia digitale
p. 69 **Corpi di carta**, 1998, fotografia analogica
p. 70 **Stranger**, 2012, fotografia analogica (2004) dipinta su legno
p. 70 **Stranger**, 2000, fotografia analogica
p. 71 **Attesa**, 2010, fotografia digitale
p. 72 **Autoscopia**, 2014, fotografia digitale
p. 73 **Silenzio**, 2014, fotografia analogica
p. 74 **Età della gioia**, 2000, fotografia analogica
p. 74 **Silent**, 2004, fotografia analogica
p. 75 **Dormiente**, 2000, fotografia analogica
p. 76 **L'abbraccio**, 2014, fotografia
p. 76 **L'abbraccio**, 2014, fotografia
p. 77 **Prima del silenzio**, 2014, fotografia
p. 79 **Fanti di memoria** introduzione al progetto
p. 80 **10.05.1916**, 2015, fotografia dipinta su legno
p. 81 **Fanti di memoria**, 2015, fotografia dipinta su legno, 70 x 50 x 4 cm.
p. 82 **21.02.1916**, 2015, fotografia dipinta su legno 100 x 70 x 5 cm.
p. 83 **06.06.1916**, 2015, fotografia dipinta su legno 50 x 35 x 4 cm.
p. 84 **10.03.1917**, 2015, fotografia dipinta su legno 70 x 50 x 4 cm.
p. 84 **06.04.1915**, 2015, fotografia dipinta su legno 70 x 50 x 4 cm.
p. 85 **13.08.1917**, 2015, fotografia dipinta su legno 100 x 70 x 4 cm.
p. 85 **16.03.1917**, 2015, fotografia dipinta su legno 100 x 70 x 4 cm.
p. 86 **fante cesenate**, 2015, fotografia dipinta su legno 54 x 30 cm.
p. 87 **mio nonno** 2015, fotografia dipinta su legno 54 x 60 cm.
p. 88 **fante cesenate** 2015, fotografia dipinta su legno e stampa su acetato. 70 x 46 cm.
p. 89 **fanti cesenati** 2015, fotografia dipinta su legno 100 x 70 x 4 cm.
p. 90 **fanti cesenati** 2015, fotografia dipinta su legno e acetato 70 x 50 x 4 cm.
p. 90 **fanti cesenati** 2015, fotografia dipinta su legno 100 x 70 x 4 cm.
p. 91 **fanti cesenati** 2015, fotografia dipinta su legno 100 x 70 x 4 cm.
p. 93 **Biografia** essenziale e ringraziamenti
p. 94 **Curriculum vitae**
p. 95 **Indice**

www.matteobosi.it



tutti i diritti riservati all rights reserved - ©www.matteobosi.it

